



ISTITUTO COMPRENSIVO DI VIA COMMERCIALE
Scuola dell'Infanzia R. Manna e F. Tomizza, Primaria R. Manna e V. Longo
e Secondaria di primo grado G. Corsi

Un Istituto Comprensivo al centro dell'Europa

Documento deliberato dal Collegio dei Docenti in data 19 maggio 2022

Il nostro Istituto si caratterizza già da anni per la sua vocazione internazionale.

Nel corso degli anni sono stati attivati numerosi progetti di gemellaggio e di E-twinning e siamo tra le scuole che promuovono al livello più alto le competenze linguistiche anche attraverso delle certificazioni di livello A2 e B1.

In quest'ottica lo spazio ideale di riferimento per la nostra didattica deve essere rappresentato da un'identità che non sia solo nazionale, ma si caratterizzi anche come europea.

La cittadinanza europea è infatti il futuro per i nostri ragazzi ed è l'orizzonte verso cui il nostro Istituto vuole tendere per caratterizzare fortemente la sua identità e la sua Offerta Formativa.

Cosa vuol dire identità europea e perché è importante oggi convogliare in questa direzione la nostra didattica?

L'integrazione europea ha cambiato le vite dei cittadini dell'Unione. Negli ultimi anni il dibattito pubblico sugli effetti positivi e negativi di questo cambiamento si è intensificato in modo piuttosto marcato e questo è un aspetto positivo. La democrazia e la libertà di parola sono tra i valori fondamentali dell'UE. A partire dalla pace conseguita in un'Europa storicamente tumultuosa fino alla libera circolazione, alle comunicazioni più agevoli, alla protezione dell'ambiente, alla lotta al cambiamento climatico alla garanzia di tutela della vita privata online, i cambiamenti determinati dall'integrazione europea sono davvero senza precedenti e hanno avuto un enorme impatto sui cittadini europei.

Eppure, ciò che insegniamo e apprendiamo sull'Unione europea a scuola è in linea di massima limitato alla storia, alla geografia e all'economia. L'importanza dell'UE per la democrazia, la diversità, la cittadinanza attiva e i diritti umani continua a non trovare spazio nella maggior parte dei programmi scolastici europei.

In un'indagine del 2020, ai cittadini europei è stato chiesto cosa li avrebbe motivati a votare nelle successive elezioni europee. La maggioranza ha risposto: "più informazioni sull'impatto dell'UE sulle nostre vite quotidiane".

Per estrarre le conoscenze necessarie dal sovraccarico di informazioni che riceviamo quotidianamente è fondamentale possedere competenze di cittadinanza attiva.

Il contesto educativo migliore per aiutare i giovani a diventare cittadini attivi è la scuola.

A scuola ci informiamo e sviluppiamo il nostro senso di appartenenza a una comunità più ampia. Per molti la scuola è anche il primo luogo in cui ci si confronta con il dissenso politico e si impara ad apprezzare e affrontare le divergenze.

Tutto ciò che incide sulle nostre vite dovrebbe essere insegnato a scuola e la maggior parte di queste tematiche sono collegate ai settori di intervento prioritari dell'UE:

i cambiamenti climatici, la digitalizzazione, la crescita economica e l'occupazione, le sfide della globalizzazione,

la salute e il benessere, i valori fondamentali quali i diritti umani e lo Stato di diritto e la lotta contro la disinformazione e il sostegno alla cittadinanza attiva.

Firmato digitalmente da ROBERTO BENES

La nuova identità di cittadini europei può essere sviluppata sostenendo lo sviluppo della cittadinanza attiva, ponendo gli alunni e gli studenti di fronte alle sfide e alle opportunità offerte dall'integrazione europea, facendo conoscere le tradizioni, i costumi e naturalmente le lingue dei popoli europei ma anche dei popoli che oggi entrano sempre più in relazione con il continente europeo. Così facendo aiuteremo i giovani ad aprirsi al mondo e a creare le basi per assumere quelle posizioni di pensiero critico e riflessivo tanto importanti per la nostra democrazia europea.

Sulla base di queste righe introduttive, presentiamo quindi in modo sintetico 5 temi trasversali per una identità di Istituto Scolastico con vocazione europea, per un manifesto sulla base del quale avviare future azioni progettuali:

1. Diritti Umani e diritto dell'Unione Europea, con attenzione anche al confronto con la Costituzione Italiana. Questo tema potrebbe essere affrontato per tutte le classi in Educazione Civica
2. Ambiente e tutela dell'ambiente come caratteristica comune della Cittadinanza Europea. Anche questo tema potrebbe essere affrontato per tutte le classi in Educazione Civica, in particolare tenuto conto della recente innovazione degli articoli 9 e 41 della nostra Costituzione
3. Inclusione e integrazione europea con attenzione all'integrazione delle diversità e degli Altri UE ed extra UE
4. Cultura europea e lingue (europee ma anche extra EU) come strumento per rapportarsi con gli altri cittadini dell'Unione.
5. Storia del ventesimo e ventunesimo secolo come strumenti per comprendere il nostro mondo contemporaneo e le sfide attuali come cittadini dell'UE.

I 5 punti così evidenziati saranno oggetto di specifiche azioni didattiche e progettuali nei vari ordini di scuola del nostro Istituto, sia attraverso percorsi di carattere disciplinare che interdisciplinare. Ciascuno dei singoli punti può diventare inoltre il riferimento per percorsi in verticale tra i vari ordini di scuola e per lo sviluppo di competenze in orizzontale tra le classi dell'Istituto.

Di seguito analizziamo ciascun punto con delle proposte di orientamento per la progettazione didattica e degli orientamenti di carattere pedagogico.

1) Diritti Umani e diritto dell'Unione Europea, con attenzione anche al confronto con la Costituzione Italiana.

Il concetto di diritto e in particolare di come i diritti umani evolvano dai bisogni può essere affrontato fin dalla scuola dell'Infanzia, portando i bambini a riflettere sul rapporto tra desideri-bisogni-diritti, con particolare riferimento ai diritti dei bambini già molto sentiti direttamente dai bambini più piccoli: diritto al nome (art. 8 CRC); diritto ad una famiglia (art. 9 CRC); diritto alla salute (art.24 CRC), diritto di partecipazione (art.12 CRC) e di espressione (art.13 CRC).

Attraverso un percorso sulle regole di classe è possibile, fin dalla scuola dell'Infanzia e in modo più strutturato già alla scuola primaria, riflettere su come i diritti siano una conquista collettiva che richiede a tutti il rispetto dell'altro: non ci sono diritti senza doveri, in quanto il diritto di ciascuno deve armonizzarsi con il diritto degli altri, risolvendo nel modo più giusto gli ovvi conflitti che verranno a presentarsi: il diritto di esprimersi attraverso il gioco potrebbe ad esempio configurare con il diritto di fare lezione, per questo i due diritti devono essere normati, anche con delle regole di classe.

Le regole di classe poi possono diventare lo stimolo per leggere già alla scuola Primaria alcuni articoli della Costituzione Italiana, in particolare i Principi Fondamentali, come il dovere inderogabile della solidarietà di cui all'art. 2 e il principio di uguaglianza formale e sostanziale di cui all'art. 3, considerato da alcuni giuristi (cfr. Stefano Rodotà "Il diritto di avere diritti") il vero cuore della nostra Costituzione. Riflettendo sulle regole di classe è possibile affrontare anche l'importanza del principio di effettività dei diritti e delle politiche attive per la tutela degli stessi, sempre con riferimento all'art. 3 della nostra Costituzione, ma anche con riferimento, ad esempio agli articoli 33 e 34, relativi all'Istruzione e all'art. 32 in merito alla salute.

Il passaggio dalla Costituzione alle Carte Internazionali, tra cui la Carta dei Diritti Fondamentali dell'Unione Europea, ma anche la Dichiarazione Universale dei Diritti Umani può essere uno dei temi

sviluppati alla scuola secondaria di primo grado, dove si può iniziare ad affrontare il concetto di diritto anche in un'ottica storica e geografica.

Il diritto infatti, come ogni fatto storico, non è qualcosa di fisso, ma soggetto a variazioni nel corso del tempo, e la riflessione sul diritto e sull'effettività dello stesso accompagna l'uomo per tutta la sua storia. In classe si potrebbero organizzare delle lezioni-dibattito, individuando un tema controverso sul piano dei diritti e chiedendo agli studenti di prepararsi per sostenere anche delle posizioni contrapposte, seguendo magari il modello didattico del dibattito.

Un altro approccio potrebbe essere quello di favorire la partecipazione attiva degli studenti ad attività didattiche che prevedano il confronto su tematiche legate al bene comune, magari in sinergia con gli enti locali.

2) Ambiente e tutela dell'ambiente come caratteristica comune della Cittadinanza Europea.

Il tema dell'educazione ambientale, oltre ad essere esplicitamente previsto come uno dei tre assi portanti per l'educazione civica dalle linee guida della L. 92/19, è fortemente sentito dai giovani. In questo periodo della storia del pianeta, da alcuni definito addirittura *antropocene*, per segnare l'impatto dell'essere umano sull'ecosistema, secondo molti scienziati l'essere umano si trova ad un punto di svolta nel rapporto con l'ecosistema: lo straordinario sviluppo tecnologico e l'ampio utilizzo di materie prime e fonti di energia non rinnovabili hanno ottenuto l'effetto di trasformare in modo radicale il pianeta, mettendo a rischio diversi ecosistemi e in ultima analisi anche la vita umana futura in molti luoghi particolarmente esposti ai cambiamenti climatici.

Se l'essere umano riuscirà nel futuro a ridurre il suo impatto negativo sull'ecosistema dipenderà anche dall'approccio che avrà in un prossimo futuro all'utilizzo delle materie prime e al loro riciclo e riuso. Fin dalla scuola dell'Infanzia è possibile sviluppare le prime consapevolezze in merito al ruolo delle scelte individuali per ridurre l'impatto ambientale. L'abitudine alla raccolta differenziata, all'utilizzo di materiali di riciclo e di recupero, alla riduzione degli sprechi alimentari, possono svilupparsi a partire da alcuni momenti di confronto con i bambini, nei quali si può anche partire dalle esperienze personali e familiari. Le famiglie stesse possono così diventare partner strategici della scuola nello sviluppo di comportamenti virtuosi e nella presa di consapevolezza da parte dei bambini di come ognuno possa fare la differenza e ognuno possa mettere in atto ogni giorno delle scelte etiche di riduzione dell'inquinamento.

In quest'ottica anche l'educazione alimentare alla frutta e alla verdura di stagione, nonché alla filiera corta possono diventare dei punti di partenza per numerose attività didattiche.

Alla scuola primaria la conoscenza di alcuni ecosistemi locali può diventare lo spunto per affrontare alcuni temi di tutela ambientale e delle azioni che possono essere messe in campo a tale fine. I bambini delle classi potrebbero partecipare direttamente come soggetti attivi in alcuni progetti di cura e tutela del territorio e potrebbero iniziare a confrontarsi sui principi della Costituzione Italiana che prevedono tale cura, l'art. 9 anzitutto, nella sua recente innovazione.

Alla scuola secondaria di primo grado, oltre a prendere consapevolezza di come l'Unione Europea ha messo in atto, nel corso degli anni, numerosi regolamenti e direttive a tutela dell'ambiente, potrebbe essere interessante confrontare alcuni progetti di tutela ambientale messi effettivamente in atto a livello nazionale ma anche europeo, comprendendone le strategie di massima e le sfide, per poter magari poi mettere in campo una propria proposta di classe o trasversale a più classi per la tutela di uno specifico ecosistema oppure per la riduzione dell'uso di alcuni inquinanti.

Progetti per la mobilità sostenibile o di riduzione dell'impatto ambientale in campo alimentare, sono esempi di percorsi facilmente percorribili anche in una scuola urbana come la nostra.

La sfida didattica in questo caso starebbe nel riuscire a rendere tale proposta effettivamente realizzabile e magari nell'attivare grazie all'impegno degli adulti le strategie necessarie per una sua implementazione reale.

La tutela dell'ambiente potrebbe anche diventare un contenuto su cui confrontarsi attivamente con altre scuole del territorio nazionale ed internazionale, mettendo magari in campo anche una progettazione condivisa di più ampio respiro con partner europei.

Il tema dell'integrazione europea è uno dei temi più complessi da affrontare per un continente che ha vissuto una ricca storia di traffici e di prosperità commerciale, ma anche numerose guerre che hanno insanguinato i suoi paesi, creando spesso divisioni, campanilismi, nazionalismi e diffidenze reciproche. L'Unione Europea rappresenta a livello internazionale un laboratorio straordinario per la costruzione della pace, della cooperazione e della convivenza reciproca tra popoli diversi.

Una congerie di popoli, lingue di ceppi diversi, storie e tradizioni anche lontane tra di loro si incontrano e si confrontano grazie alle Istituzioni Europee e grazie ad appositi programmi europei per favorire la conoscenza e l'amicizia tra i popoli.

Con la Convenzione di Schengen, a partire dal 1990 l'Europa è diventata sempre più uno spazio unico, in cui i suoi cittadini si muovono liberamente e possono liberamente vivere e lavorare nei diversi paesi dell'Unione.

Questo grande laboratorio di libertà e di cooperazione ovviamente crea anche grandi sfide per il confronto tra culture e popoli diversi, sfide che la scuola ha il dovere di cogliere sulla base dell'approccio definito nella Carta dei Diritti Fondamentali dell'Unione Europea e nei documenti specifici che caratterizzano l'approccio italiano all'incontro con l'Altro, che è un approccio Interculturale, di confronto reciproco e fecondo, espressa in diversi documenti ministeriali dal 2007 in poi.

In quest'ottica è fondamentale attivare fin dalla scuola dell'infanzia delle azioni opportune per il confronto tra abitudini e tradizioni diverse, partendo proprio dalle esperienze familiari vissute dai bambini: attraverso dei percorsi narrativi e di confronto reciproco sarà possibile esplorare abitudini alimentari, feste e tradizioni che riguardano il nostro paese, la nostra regione ma anche altre regioni italiane e altri paesi che si incontrano proprio nella nostra piccola comunità scolastica.

Sempre partendo da esperienze concrete e vissute, già nella scuola dell'infanzia, anche attraverso la collaborazione di mediatori culturali, si proporranno attività inerenti al tema dell'inclusione e dell'integrazione nell'ottica del superamento degli stereotipi.

Alla scuola primaria l'incontro potrà divenire anche lo stimolo a confrontare le diverse tradizioni narrative, sia di alcune storie tradizionali che di alcune feste e tradizioni, con lo scopo di osservare come le culture siano vive e interagiscano attivamente tra di loro, sia nel tempo che nello spazio. Fin dalla scuola primaria è importante riflettere infatti su come le espressioni culturali non sono degli oggetti rigidi e cristallizzati, ma sono soggetti a continue variazioni, ibridazioni e che il concetto di "purezza" e di "identità" intesi in senso rigido sono qualcosa di inesistente sul piano formale.

Attraverso queste consapevolezza i bambini potranno comprendere come il concetto di identità e alterità siano in realtà degli strumenti di confronto, altamente permeabili, più che dei muri. Le specificità culturali così possono essere intese più come ponti per confrontarsi e arricchirsi reciprocamente che barriere che creano distanze.

Alla scuola secondaria questi percorsi si arricchiscono ulteriormente di contenuti e viene esplorata in modo più attento anche la quarta dimensione della cultura e dell'identità, quella temporale, che permette di mettere tutte le esperienze umane in una prospettiva diacronica nella quale ritrovare mutamenti e similitudini tra luoghi geografici diversi e tempi diversi della storia.

Le culture e le esperienze umane, se guardate anche attraverso la lente della storia rivelano interazioni inaspettate e dimostrano che se forse è vero che non esiste una dimensione teleologica del destino umano, è anche vero che il destino umano viene deciso da esseri umani reali, nel corso dello scorrere della storia e di come le azioni dei singoli possano in molti casi fare davvero la differenza e rendere il mondo un posto migliore o peggiore.

Un secondo filone da percorrere riguarda quello che il filosofo E. Morin ha chiamato "cittadinanza planetaria"

Il mondo è un'unità e noi dobbiamo cominciare a comportarci come suoi membri, che dipendono gli uni dagli altri. La crescita economica di un paese dipende sempre più da quella degli altri, il Sud non può crescere in modo adeguato senza il Nord, il Nord del mondo non può continuare a prosperare lasciando indietro il Sud del mondo.

Ci sono paesi poverissimi, in cui milioni di persone vivono in condizioni di privazione inimmaginabili.

Il commercio ingiusto, che regola le esportazioni, con tasse e inflazione, continua a far arricchire i paesi già ricchi e a far impoverire il Sud, nonostante le materie prime per il 60% provengano dal Sud. I paesi più poveri del mondo che detengono importanti ricchezze naturali non riescono a sfamarsi ed esportano prodotti, in base alle regole attuali del commercio internazionale che continuano ad aggravare la povertà dei più deboli.

Far comprendere ai nostri alunni, nelle diverse fasce d'età, la sperequazione delle risorse, le dure leggi dell'economia internazionale, la dipendenza alimentare, il detrimento delle colture di sussistenza, l'esodo rurale, lo sfruttamento del lavoro minorile, l'economia che finanzia il terrorismo può essere una sfida per aiutarli a capire come le dinamiche economiche influenzano la storia dei popoli e può contribuire a sfatare falsi miti e stereotipi.

Nella scuola dell'infanzia si propone l'attività del **“frigorifero pieno di terzo e quarto mondo”**. Una lista di tutto ciò che un frigorifero contiene tra alimenti e contenitori, provenienti prodotti per la maggior parte nei paesi poveri.

Per la scuola primaria si propone **il gioco del sacchetto di carta**, in cui in una ipotetica metropoli sovrappopolata e povera, i bambini si guadagnano da vivere costruendo sacchetti di carta e vengono pagati pochi spiccioli con i quali devono sopravvivere in una città dalle mille insidie, es Calcutta.

Per la scuola secondaria si propone **il gioco degli scambi commerciali**, in cui gli alunni si dividono in gruppi che rappresentano alcune nazioni del mondo che commerciano tra loro. (L'obiettivo del gioco è accumulare più ricchezze possibili). Il gioco prevede la figura del banchiere, l'uso di banconote costruite dai ragazzi, un direttore di gioco. Si scopre che ogni sforzo intrapreso dai paesi poveri per migliorare la propria situazione economica è immediatamente ridotto a zero dal carico del debito.

Firmato digitalmente da ROBERTO BENES

4) Cultura europea e lingue (europee ma anche extra EU) come strumento per rapportarsi con gli altri cittadini dell'Unione.

Le lingue non sono solo dei vettori per la comunicazione ma sono anche prima di tutto degli strumenti per pensare, per ragionare, per costruire il proprio pensiero.

L. Wittengstein affermava *“I limiti del mio linguaggio sono i limiti del mio mondo”*. Se questo è vero almeno in parte, sviluppare nuovi linguaggi permette di ampliare anche i limiti del proprio pensiero. Le strutture di una lingua infatti portano con sé delle prerogative non solo in relazione alla costruzione di una narrazione, ma anche legate alla strutturazione stessa dell'esperienza e del pensiero.

Volendo accennare qualche suggestione in merito, la precisione della lingua tedesca con i suoi casi favorisce un pensiero rigoroso e coerente, la lingua francese presenta già nelle parole utilizzate per rappresentare i numeri una complessità logica che favorisce le competenze matematiche, mentre la lingua inglese favorisce la costruzione di un pensiero diretto e di estrema chiarezza, pur nella straordinaria ricchezza e precisione di vocabolario.

Le lingue europee ed extraeuropee sono quindi contemporaneamente strumenti per comunicare con altri cittadini del mondo e porte su quei mondi e sul pensiero di altri luoghi e altri popoli, porte che iniziano a schiudersi con le prime esperienze con le diverse sonorità, che possono essere apprezzate già alla scuola dell'infanzia attraverso giochi multilingue con cui avvicinare i bambini non tanto o non necessariamente ad una conoscenza strutturata della lingua, ma soprattutto ad una relazione emotiva calda e positiva con l'esperienza delle diverse lingue, che devono essere percepite come dei territori esplorare ricchi di tesori e di sorprese affascinanti.

Alla scuola primaria l'inizio dello studio formale della lingua inglese può essere accompagnato da esperienze didattiche legate ai vari popoli anglosassoni, con le loro culture e le loro tradizioni, che in certi casi si sono fuse e ibridate con le nostre, come nel caso della festa di Halloween, di antica origine celtica, poi fusasi con elementi cristiani nella festa di Ognissanti, sviluppatasi ulteriormente in ambiente anglosassone quindi di nuovo accolta anche qui in Italia, con contenuti in parte tradizionali e in parte rinnovati, integrando anche aspetti più meramente commerciali.

Lo studio della lingua, di come alcune singole parole in lingue diverse abbiano origini comuni e quindi di come le lingue siano sempre vive e si influenzano reciprocamente (l'Italiano oramai è pieno di anglicismi, ma contemporaneamente l'inglese, pur di ceppo germanico, deve molte parole all'antico latino), può andare di pari passo con il confronto con diversi aspetti culturali dei vari popoli europei ed extraeuropei, allo scopo di comprendere la complessità delle interazioni umane e come confrontarsi con culture e popoli diversi aiuti contemporaneamente a definire se stessi e la propria identità.

Alla scuola secondaria queste consapevolezza possono approfondirsi, da una parte grazie ad un maggior rigore e ricchezza degli apprendimenti, a cui si aggiunge una seconda lingua europea, dall'altra grazie all'abitudine di attivare dei gemellaggi con classi e scuole di altri paesi europei, al fine di attivare scambi di lettere ed incontri virtuali (anche in videoconferenza) e magari anche fisici, tra i nostri studenti e gli studenti di altri paesi.

In tali casi il focus didattico non risiede tanto nei contenuti veicolati, ma proprio nel fatto che tali contenuti siano veicolati attraverso uno scambio tra pari, utilizzando un'altra lingua europea come veicolo culturale.

Sempre alla scuola secondaria, ma anche alla scuola primaria, in via sperimentale, saranno attivati dei percorsi disciplinari in CLIL (Content and Language Integrated Learning), per cui i contenuti di alcune discipline o relativi ad alcuni progetti didattici (come il progetto Adotta Un Monumento) saranno insegnati attraverso una lingua veicolare diversa dall'italiano e gli studenti stessi saranno parte attiva nella produzione di contenuti disciplinari non in lingua italiana.

A coronare un percorso progettuale di alto profilo sul piano linguistico ci saranno dei corsi pomeridiani di lingua e cultura asiatica e di altre lingue europee, diverse da quelle che si possono apprendere nel percorso curricolare ordinario, cui si aggiungeranno i percorsi didattici finalizzati alle certificazioni linguistiche A2 e B1 per le lingue studiate a scuola, rilasciate da enti certificati riconosciuti in ambito internazionale.

5) Storia del ventesimo e ventunesimo secolo come strumenti per comprendere il nostro mondo contemporaneo e le sfide attuali come cittadini dell'UE

Molto spesso la storia studiata a scuola finisce appena dopo la fine della seconda guerra mondiale, solo di rado spingendosi sui temi del difficile dopoguerra e della cosiddetta "guerra fredda" che ha condizionato la seconda parte del ventesimo secolo. Allo stesso modo, per quanto riguarda la storia nazionale, molto di rado gli studi di storia nelle scuole (di ogni grado) si estendono ad affrontare il miracolo economico italiano del dopoguerra e il processo di integrazione europea.

Mai o quasi la storia studiata nelle scuole si estende al periodo successivo al crollo del muro di Berlino, quasi come se la fine del XX secolo segni anche la "fine della storia", per citare un noto concetto di F. Fukuyama di un saggio del '92.

Noi crediamo invece che la storia sia in continuo svolgimento e che essa accompagnerà, (con sempre ulteriori e impreviste novità) tutta la storia umana.

Crediamo inoltre che il mondo contemporaneo oramai non sia comprensibile utilizzando solo gli strumenti interpretativi della storia del novecento, ma sia assolutamente necessario studiare e conoscere anche le origini storiche dei grandi cambiamenti attualmente in corso, con riferimento in particolare al processo di integrazione europea, attraverso i diversi passaggi storici, dal Trattato di Roma del 1957, Maastricht del 1992 e il Trattato di Lisbona del 2007, da mettersi anche in correlazione con i grandi eventi storici che hanno caratterizzato il mondo dopo la seconda guerra mondiale:

la crisi dei paesi dell'est dell'Europa dopo l'89, che è all'origine anche della nascita dei nuovi stati dei Balcani, nati dalla disgregazione dell'ex Jugoslavia e tanto importanti per il nostro confine orientale; il processo di decolonizzazione e innovazione politica ed economica in corso in Africa e in Medio Oriente, necessari per capire le primavere arabe ed il tema complesso dell'immigrazione in Europa e in Italia;

il processo di globalizzazione economica, iniziato con la creazione di alcuni organi esistenti tutt'ora, come il FMI, durante gli accordi di Bretton Woods nel lontano 1944, ma che ha ricevuto un'importante accelerazione dopo la nascita di Internet.

La politica commerciale dell'UE nello specifico è sancita dall'articolo 131 del trattato CE. In base a tale articolo, obiettivo della politica commerciale comune è «contribuire, secondo l'interesse comune, allo sviluppo armonico del commercio mondiale, alla graduale soppressione delle restrizioni agli scambi internazionali ed alla riduzione delle barriere doganali»

Lo studio della storia contemporanea può aiutare a comprendere come i grandi players dei primi del novecento, USA e URSS, nonostante tutto, condizionano tutt'oggi la scena politica e geo-politica mondiale, anche se di certo si sono aggiunti dei nuovi importanti giocatori: la Cina avviata a divenire sempre più un gigante economico, e tutti i paesi dell'estremo oriente, tra cui la più grande democrazia del pianeta, l'India, con le sue enormi potenzialità, ma anche e soprattutto l'Europa e l'Unione Europea, il *superstato* che sta ancora cercando una sua compiuta identità.

Alcuni temi legati alla globalizzazione degli scambi e al processo di integrazione europea possono essere affrontati già alla scuola primaria, all'interno dei temi legati all'educazione civica. Sempre all'interno delle tematiche legate all'educazione civica saranno affrontati in modo trasversale nel corso degli anni della scuola secondaria i temi legati all'integrazione europea, alla riduzione delle barriere doganali e all'importanza ma anche alle sfide rappresentate da un commercio globalizzato, sfide presenti sia in campo ambientale che in campo sociale.

Nel corso del terzo anno della scuola secondaria di primo grado, oltre ad affrontare la storia del XIX secolo, ci si concentrerà sulla storia del ventesimo e del ventunesimo secolo, come strumenti per comprendere il mondo di oggi, accennando a diversi dei temi sopra indicati e approfondendone alcuni, anche attraverso dei percorsi di ricerca specifici da portare alla discussione durante l'esame di stato.

Il Dirigente Scolastico
Dott. Benes Roberto

*Documento firmato digitalmente ai sensi del
Codice dell'Amministrazione Digitale e norme ad esso connesse*

Firmato digitalmente da ROBERTO BENES